



Regione Toscana



*Bozza 8 Agosto 2013*

VIII Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume (CdF)

Firenze, 6 dicembre 2013

## **Contratti di Fiume: il cambiamento è in atto**

**Partecipazione, prevenzione del rischio, manutenzione del territorio e del paesaggio,  
gestione degli investimenti e dei fondi europei 2014-2020**

Ad alcuni anni dal lancio e dalla ratifica della Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (Regione Lombardia – Milano, V° Tavolo Nazionale e Regione Piemonte – Torino VI° Tavolo Nazionale ) il Position Paper esito del VII° Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume (CdF) che si è tenuto a Bologna il 16 novembre 2012, ha evidenziato gli aspetti strategici per la diffusione dei CdF in Italia ed ha indicato un green new deal dei territori fluviali.

Da allora, vi è già stata una notevole evoluzione, tanto da portarci a constatare che “il cambiamento è in atto”. Dall’Osservatorio del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume si registra un incremento in tutta Italia del numero di processi di Contratto di Fiume. Questo sviluppo è legato a varie tipologie di proponenti: dal “basso” (Associazioni, gruppi di cittadini, singoli Comuni...) o su proposta di Enti intermedi (Parchi, Associazioni di Comuni, Province..). Si cominciano inoltre ad attivare Contratti di Fiume all’interno dei processi di formazione dei Piani dei Bacini Idrografici (Dir. CE 2000/60 e 2007/60), si tratta di un fenomeno che nei prossimi anni dovrà essere seguito attentamente, anche se nell’immediato è ancora limitato ad alcune Regioni del Nord Italia. Una ulteriore considerazione è infine necessaria rispetto alla varietà di forme che i Contratti di Fiume stanno assumendo (di foce, di lago, di falda, di valle fluviale..) che li avvicinano sempre più all’esperienza francese dei “Contrats de milieu”.

Allo stato attuale, si registrano “per difetto” oltre 70 processi in Italia, si tratta di un fenomeno che sta assumendo dimensioni considerevoli e che necessita, di conseguenza, di una chiara presa di coscienza sia da parte delle Regioni che a livello Nazionale. La richiesta di legittimazione dei Contratti di Fiume e la definizione di una “legge sui CdF”, si configura ad oggi come un aspetto “ancora aperto”, nonostante si noti anche un’ampia mobilitazione da parte dei singoli CdF. Appare quindi necessario che attraverso il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume di Firenze, le singole istanze trovino un punto di sintesi e si trasformino in una proposta unitaria e sempre più efficace da presentare al Governo ed alle Regioni.

L’accelerazione significativa nel numero dei processi in atto, ci pone la necessità di un sistema di controllo della qualità e dei contenuti minimi da rispettare in ogni singolo CdF. Questo aspetto interessa specificatamente la legittimazione del processo, il mantenimento della multisettorialità ed efficacia dei Contratti di Fiume, ma anche la correttezza del processo partecipativo che deve sempre rispettare il principio della massima inclusività.

Dal punto di vista della struttura metodologica è necessario considerare come a partire dai primi anni 2000 ad oggi, in Italia, i processi di CdF stiano invertendo la tendenza iniziale, che li vedeva essenzialmente relegati all’interno della pianificazione settoriale, dei Piani di Tutela delle Acque. Attualmente i CdF si stanno configurando come uno strumento strategico complesso, in grado di influenzare complessivamente

le politiche ed avere forti ricadute nella pianificazione e programmazione integrata dei territori. In grado cioè di fornire importanti spunti sulla sperimentazione e formulazione dei nuovi strumenti di pianificazione che intervengono nel “vuoto” delle politiche di pianificazione urbanistica (che in Italia sono ancora rappresentate dalla legge 1150/1942) e nell’assenza di una politica nazionale che ha delegato “de facto” alla responsabilità delle singole Regioni buona parte delle scelte in merito all’uso del territorio.

Questa evoluzione necessita di una coraggiosa riflessione sulla politica urbanistica nazionale, sull’uso del suolo e sul ruolo dei Contratti di Fiume come uno degli strumenti che consentono di raggiungere gli obiettivi ambiziosi che i protocolli internazionale e gli indirizzi della Commissione EU ci indicano per i prossimi anni. I Contratti di Fiume si stanno dimostrando sempre più efficaci, proprio nell’integrazione tra i piani e le norme sulla gestione e tutela delle acque con quelli per la difesa del suolo e del paesaggio, ma anche con i programmi di sviluppo economico dei territori.

Un altro tema rilevante riguarda il supporto finanziario alla gestione dei processi e l’individuazione delle risorse per l’attuazione delle azioni condivise nei Contratti di Fiume. Tale aspetto necessita un approfondimento sulla disponibilità dei fondi strutturali della programmazione 2014-2020 da parte delle Regioni nella necessità di rendere operativo un sostegno ai territori fluviali che adottano un Contratto di Fiume.

Come evidenziato, anche nella Conferenza Nazionale del Rischio Idrogeologico dello scorso febbraio 2013, la questione dei fondi strutturali è legata strettamente agli indirizzi politici ed alle conseguenti scelte economico finanziarie del Governo e delle Regioni. Basti pensare in proposito al costo che viene sostenuto dalle comunità a seguito della scarsità di interventi di messa in sicurezza e prevenzione dei rischi: i danni prodotti “solo dagli alluvioni” in Italia valgono lo 0,7% del Pil (..per avere un termine di paragone per la ricerca è stanziato lo 0,9%). Supportare i Contratti di Fiume, è comunque un buon investimento poiché intervenendo sulla prevenzione a monte del danno rendono possibile che un euro investito in un CdF ne produca sei.

Tutto ciò premesso, con l’VIII Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume che si terrà a Firenze il 6 dicembre 2013, si intendono affrontare in particolare quattro temi:

- 1) Accelerare il riconoscimento dei CdF a scala Nazionale e Regionale;
- 2) Sostenere i CdF come strumenti di gestione di politiche territoriali integrate e multisettoriali, stabilire i requisiti ai quali i processi devono rispondere (approccio disciplinare e metodologico);
- 3) Aumentare la rappresentatività e l’inclusività delle comunità locali all’interno dei processi di partecipazione dei CdF
- 4) Elaborare proposte operative per l’utilizzo dei fondi strutturali 2014-2020 nei territori oggetto di Contratti di Fiume( approfondire le relazioni con le istanze socio-economiche, con le attività produttive, l’agricoltura, le aree urbane di margine..)

Si ritiene utile proseguire con l’esperienza del PREMIO alle esperienze di CdF più significative e di estenderlo attraverso una sessione dedicata anche a tesi o ricerche universitarie.